

to del Maryland, ha approvato il nuovo disegno di legge colla quale ai negri si toglie il diritto di votare nelle elezioni municipali e statali, non riconoscendosi ad essi altra facoltà che di eleggere i Congressmens ed il presidente della Repubblica.

La legge è passata tra le clamorose acclamazioni delle tribune e l'aperto consenso dei cittadini, a dispetto delle rare anime solitarie dei generosi che tutta l'abbiezione della nuova legge hanno denunciato in nome della civiltà, ed a dispetto dei più chiari giureconsulti del parlamento i quali ne hanno messo in luce l'antitesi inconciliabile col quindicesimo emendamento della Costituzione Americana che nega " potersi togliere o limitare il diritto di voto ai cittadini della Repubblica come a quelli di ogni singolo Stato sotto pretesto di differenze di razza o di colore ".

Cittadini i negri?  
No, no! grida il parlamento dal Maryland. I negri possono aver dato alle battaglie dell'indipendenza ed ai trionfi della libertà il loro sangue generoso; possono dare ogni giorno, ogni ora, nelle oscure e sconosciute battaglie della fatica quotidiana, il contributo più attivo e più fecondo all'edificazione della potenza e della prosperità economica che riman-

gano dell'esuberante Federazione la sola e misera gloria, ma debbono rimanere la schiatta condannata a servire del vecchio Aristotele, del vecchio Platone, e sulla loro servitù il sogno ed il sacrificio di Lincoln non debbono passare che come una nobile aberrazione.

L'ultima legge suppurata dal Parlamento del Maryland, non è che la sintesi dello spirito pubblico diffuso nei quarantasei stati dell'Unione. I negri godono presso i yankees d'origine, di tradizione e di costumi del più cordiale disprezzo, l'asprito dall'indifferenza dei sovrastanti, indigeni ed immigrati, i quali si affannano, è vero, a tutti i bizantinismi del neomalthusianismo e dell'egoarchismo, ma non hanno degnato mai di un momento di riflessione il terribile problema e non hanno compreso mai che in quelle scure falangi di reiitti è forse il focolare più ardente degli odii rinnovatori, la riserva più formidabile degli eserciti ribelli dell'avvenire, il terreno più propizio alla santa sementa della rivoluzione.

Ma nella free country ogni energia è travolta dalla corsa affannosa, dall'avidità caccia al dollaro, e, bianchi o negri, i reiitti i disederati non hanno trovato fino ad oggi il tempo di sperare e di orientarsi alle fiammanti aurore della liberazione.

QUEEN MAB.

ne e la spogliatezza di Parigi, ed applaudirono gli assassini di Duval e di Flourens. " L'antica pena del taglione, i vecchi codici barbari sono oltrepassati dal banditismo che, sotto il nome di Comune, ha libero corso in Parigi." Basta.

E Thiers scrive: "Non lasciatevi prendere dai falsi rumori, l'ordine il più perfetto regna in Francia, Parigi solo eccettuato." (E Marsiglia? e Lione? e Bordeaux? e Tolosa? e St. Etienne?) "Il nostro esercito, tranquillo e fidente, attende il momento decisivo con perfetta sicurezza, e se il governo Jo fa attendere, è per rendere la vittoria meno sanguinosa e più certa." (La frase è da ritenersi).

13 Aprile —Dopo l'emanazione del decreto sugli ostaggi, decreto, come abbiamo già detto, tanto avversato, non passa giorno senza che, per ordine di questo o quel delegato della Comune, venga emesso qualche ordine d'arresto. Raoul Rigault, delegato alla prefettura di polizia, si distingue fra tutti in questo genere di operazioni; ha molti odii da ritorcere, molte vendette da fare, e a dire il vero, si disimpegna con discreta disinvoltura; ha abbandonato la frase di spirito e la puntata satirica che in altri tempi lo fecero bene accetto presso i giornali più avanzati della riva sinistra, e l'ha sostituito colla implacabilità del suo operare. Padrone ormai della prefettura, comanda, ordina, arresta. È un uomo a poigne, senza dubbio, e che riuscirebbe di grande vantaggio alla Comune se l'opera sua fosse meno caotica e più impersonale. Tuttavia agisce e nel suo repulisti dei reazionari non manca di sicura energia.

L'ultimo arresto da lui ordinato è quello di Gustavo Chaudey, tipo equivoco, che il 22 gennaio aiutò Ferry nella preparazione del massacro nei pressi dell'Hotel-de-Ville e che da qualche giorno, come redattore del *Siècle*, conduce una certa campagna in favore dell'idea comunista. Chaudey è sempre col più forte: ieri colla Repubblica, oggi colla Comune. In guardia da certi girella! pensa Rigault.

È morto Pierre Leroux. Parigi proletaria è in cordoglio per la scomparsa di uno dei più perseveranti " lavoratori del pensiero " ed accorre numerosa ai suoi funerali, proprio nell'ora in cui Versaglia vomita verso Parigi quintali di mitraglia. Pierre Leroux fu uno dei più tenaci preparatori della Repubblica Unversale; ora che per essa combattono e muoiono gli elementi migliori della Francia, il pioniere, disfatto dagli anni e dal lavoro, scompare dalla scena del mondo auspicando il trionfo dell'ideale che fu suo.

14 Aprile — Abbiamo fatto menzione dei tentativi dell'Unione Repubblicana per indurre il governo di Versaglia a divenire ad un accordo colla Comune per porre fine alla guerra civile. Ora si conosce il risultato dei tentativi.

L'Unione Repubblicana domandava il mantenimento della Repubblica ed il suo funzionamento sincero, che l'Assemblea non ha voluto riconoscere ufficialmente; domandava le franchigie municipali per Parigi, e Thiers ha risposto che Parigi godrà di quelle franchigie che gli saranno riconosciute dalla nuova legge municipale elaborata dall'Assemblea di Versaglia; domandava che l'esercito regolare non entrasse in Parigi e che gli fosse designato un limite oltre al quale non avrebbe potuto andare, e Thiers risponde che non saprebbe ammettere il principio dell'esclusione assoluta dell'esercito prima di aver proceduto ad una organizzazione della guardia nazionale; quanto alla situazione attuale, Thiers dichiara che non riconoscendo agli insorti la qualità di belligeranti, non vuol trattare alcun armistizio.

Thiers è sempre Thiers: un gesuita emerito, che promette e non promette, che vuole soprattutto beffarsi del prossimo per il bene della reazione.

15 Aprile — Il decreto sugli ostaggi e l'arresto di Chaudey ha commosso perfino l'animo tenero, troppo tenero di Victor Hugo, il quale dà libero sfogo alla sua lira per stigmatizzare la legge del " taglione ".

Dimentica che gli uomini di Versaglia sono su per giù gli stessi uomini che perpetrarono il colpo di Stato del 2 dicembre: delle iene assetate di sangue.

Insomma, che cosa vuole Parigi con questa lotta, che diviene di giorno in giorno sempre più sanguinosa? Lo abbiamo già detto e lo ripetiamo di proposito: l'emancipazione comunale, cioè fare sì che ogni Comune, grande o piccola, possa regolare da sola i propri affari amministrativi, indipendentemente da ogni tutela governativa. Appunto quello che non vuole il governo di Versaglia! È da 15 giorni che l'Assemblea discute la nuova

legge comunale, ed è arrivata a confezionarla. Ma, quale legge? L'opposto di quello che chiede la Comune di Parigi. È splendido il riassunto che di essa dà Federigo Morin:

" Voi, grandi Comuni, città istruite o relativamente istruite, voi avete delle scuole, delle biblioteche, degli uomini capaci di gerire in vostri affari? Ebbene! vi dichiariamo, noi dell'Assemblea, dei minorenni. La vostra intelligenza vi crea ai nostri occhi una incapacità legale. Non possiamo, con nostro grande dispiacere, rifiutarvi il potere legislativo municipale, ma il vostro potere esecutivo sarà posto nelle mani dei nostri prefetti reazionari. Quanto a voi, piccoli Comuni di tre o quattrocento abitanti, vecchie parrocchie ove si trova appena un cittadino che conosca l'ortografia, voi siete le nostre privilegiate. La vostra ignoranza è per noi un titolo di benemerita..... Tutto questo si può riassumere in una frase: l'ignoranza è sacra, l'intelligenza è sospetta."

16 Aprile — I cittadini di vari circondari di Parigi sono convocati nuovamente alle urne per nominare una trentina di consiglieri in sostituzione di Duval e Flourens uccisi e di altri dimissionari.

Il concorso alle urne è dei più esigui. Si parla già di rinnovare la prova elettorale.

I membri della Comune, dopo una lunga e vivace discussione, emettono il seguente decreto:

CORRADO.

" La Comune di Parigi, decreta:  
" Le camere sindacali operaie sono convocate allo scopo d'istituire una commissione d'inchiesta per:

- 1) formulare una statistica delle fabbriche abbandonate e fare un inventario esatto dello stato in cui si trovano e degli strumenti di lavoro ivi esistenti;
- 2) presentare un rapporto che stabilisca le condizioni pratiche per mettere in esercizio le dette fabbriche, non dai direttori che già le hanno abbandonate, ma dall'associazione cooperativa dei lavoratori che vi erano impiegati;
- 3) elaborare un progetto di costituzione di queste società cooperative operaie;
- 4) costituire un giury arbitrale che dovrà statuire, al ritorno dei direttori, sulla concessione definitiva delle fabbriche alle società operaie e sulla quota d'indennità che gli operai dovranno pagare ai padroni.

Questa commissione d'inchiesta dovrà indirizzare il suo rapporto alla commissione comunale dei lavori e dello scambio la quale sarà tenuta a presentare alla Comune, al più presto possibile, un progetto di decreto che dia soddisfazione agli interessi della Comune e dei lavoratori."

Merita di essere ricordato questo decreto, come uno degli indici informativi delle idee predominanti nell'Assemblea comunale.

## Le Settimane della Comune

" Pasqua, la grande messa militare del campo di Satory; attorno ad un altare eretto all'aperto, ornato dai trofei guerrieri, le truppe sono ammassate, coi loro cannoni luccicanti al sole; Vinoy, Maudhuy, tutti gli ufficiali generali o superiori " che il loro dovere non ritiene davanti al nemico " sono là. Bello spettacolo, degno del dio degli eserciti! " Sono dei soldati che vanno a combattere, o che ritornano; presto, un buon bicchiere di vino alla più vicina osteria, dei sigari, del tabacco, prendete.

" Ecco ancora l'arrivo di colonne di prigionieri, in una nube di polvere. Si grida: " Eccoli! Eccoli! " E si corre per meglio vedere questi straccioni, si vorrebbe gettarsi sopra di essi e farli a pezzi. Si ride di quelli che si trascinano sostenuti, dei vecchi che vanno a piedi nudi; si ha paura di quelli che marciano a testa alta, coi capelli al vento, coll'incenso fiero; si ha orrore delle donne, dal viso annerito dalla polvere, dall'aria dignitosa. Dietro segue un carro, carico di carne sanguinolenta, poveri esseri sfiniti, cui un colpo di sciabola o di calcio ha smorzato nella strozza una collera o un lamento..." (1).

E Peyrat, Lauglois, Brisson, Quinet e Louis Blanc, rappresentanti di Parigi all'Assemblea di Versaglia, osano ancora sostenere lo spirito repubblicano di Thiers e compagni!

10 Aprile — Si dovevano fare le elezioni complementari per sostituire i membri dimissionari della Comune e Duval e Flourens, morti. Poi, le elezioni sono state sospese. Perché? Dicesi che mancava il tempo necessario per tenere riunioni e far conoscere i nuovi candidati.... mentre la popolazione parigina deve ancora conoscere gli elerti del 26 marzo. Conoscenza divenuta oltremodo difficile per il fatto che l'Assemblea della Comune non pubblica, anzi proibisce la pubblicazione dei resoconti delle sedute. Corre voce che fra gli eletti del 26 marzo vi siano dei traditori. Questa voce è resa attendibile dal seguente trafiletto pubblicato da Felix Pyat sul *Vengeur*: " Decreto della Comune sull'arresto dei suoi membri. Potranno essere arrestati senza il voto dell'Assemblea; ma hanno il diritto di essere intesi da essa."

Il governo di Versaglia pubblica due appelli, l'uno ai parigini, l'altro alla Francia, dovuti alla penna melliflua ed ipocrita di Jules Favre. Nel primo si invita la " maggioranza considerevole, sana, sensata " dei parigini a riunirsi " per fare giustizia del pugno d'agitatori..... " E Thiers, in un discorso, dice che il movimento del 18 marzo " non è una sommossa parigina, ma una rivoluzione cosmopolita "; sono i fuggiaschi di tutti i paesi che si sono gettati sulla Francia come sopra una preda.

11 Aprile — L'*Officiel* di Versaglia annunzia: " Alcuni uomini riconosciuti quali appartenenti all'esercito e presi colle armi alla mano sono stati fucilati, secondo il rigore della legge militare che colpisce i soldati ribelli alla loro bandiera."

La parola è ancora una volta al cannone. Fino a quando? Il generale MacMahon, assunto al comando delle truppe versagliesi, vuol dare una prova della sua attività. Mentre la deputazione della massoneria ed i delegati dell'Unione repubblicana stanno parlamentando con Thiers per trovare, se possibile, un terreno d'intesa che metta fine alla guerra civile, il nuovo generale si abbandona ad una furiosa cannonata contro Parigi, dalla parte di Montrouge, di Vanves, d'Issy e d'Asnières. MacMahon vuol dare all'Assemblea di Versaglia la grande vittoria promessa. Ma è battuto dalla guardia nazionale, la quale, mercè l'audacia del generale Dombrowsky, compie veri atti di valore.

12 Aprile — A questo punto dobbiamo segnalare un decreto, emanato fino dal 4 aprile da Cluseret, delegato al Ministero della guerra della Comune. Ecco:

" Le compagnie di marcia saranno immediatamente riorganizzate. Gli ufficiali, sotto ufficiali e guardie entreranno al soldo a partire dal 7 aprile. Le guardie avranno 1 franco e 50 e i viveri. I sotto ufficiali 2 franchi. Gli ufficiali 2 franchi e 50. Quando le compagnie agiranno fuori di servizio, gli ufficiali avranno il soldo del loro grado nell'esercito. Le 4 compagnie di ogni battaglione eleggeranno un capo di battaglione speciale. Le elezioni avranno luogo il 6 aprile. La rivista sarà passata al Campo di Marte dai membri della Comune, il 7 aprile alle ore 2 pom. Ufficio di organizzazione e di informazione al Ministero della guerra e alla piazza. Fanno parte dei battaglioni di guerra tutti i cittadini dai 17 ai 35 anni non ammogliati, le guardie mobili licenziate, i volontari dell'esercito o civili. Gli effetti da campo saranno completati nel tempo più breve."

Questo decreto che fu tanto discusso e controverso, il 6 aprile, fu così modificato nel suo ultimo paragrafo:

" Dai 17 ai 19 anni, il servizio nelle compagnie da guerra sarà volontario, e dai 19 ai 40 anni obbligatorio per le guardie nazionali, ammogliati o non."

Se la situazione non fosse delle più gravi, se il sangue non scorresse di già a flotti, e dovessimo dare un giudizio degli uomini di Versaglia non esiteremmo a dire che sono un miscuglio di gesuitismo e di cattiveria, perchè tali ci appaiono spesso attraverso le righe dei loro proclami. Tipico è il proclama appena uscito dalla penna di J. Favre. Vediamolo in qualche frase; è un confronto tra il terrore del 1793 e il terrore del 1871.

" Nel 1793, in fondo agli animi più feroci, vi era l'amore per la Francia, il culto della patria... Oggi sono dei federalisti della peggiore scuola, degli amici dello straniero, essi medesimi in parte stranieri, che proscrivano l'unità francese." (Favre fu tra coloro che permisero l'invasione della Francia da parte della Prussia e l'assedio e l'invasione di Parigi). " Nel 1793, il terrore non era che un mezzo, la vittoria era lo scopo. Nel 1871, il terrore è l'unico scopo di coloro che l'applicano, oppure, se è un mezzo, è il mezzo d'assicurare il saccheggio e di proteggere l'assassino." (Favre fu tra coloro che operarono la disorganizzazione

## La Documentazione d'un' Infame Recidiva

" Dalla fondazione dell'Internazionale in Spagna non v'è stato più un movimento socialista serio, soprattutto in Catalogna.

" I Bakouninisti hanno pigliato la testa del movimento operaio fin dal principio e si sono abbandonati ad attacchi violenti contro i socialisti. Pubblicarono prima un quotidiano a Barcellona *El Productor*, poi una rivista scientifica: *La Revista Blanca*. Diedero alla luce in seguito e di un modo pressochè costante un grande ebdomadario a Barcellona e molti altri periodici in diverse città della Catalogna.

" Questa attività rese penosissimo il lavoro dei socialisti che si contentavano di pubblicare a quando a quando qualche ebdomadario ed a tenere qualche riunione di propaganda metodicamente disturbata, qualche volta mandata a fascio dalle rivoltellate degli anarchici "

" Questa situazione anormale di cui la classe operaia aveva enormemente sofferto, si era poi sensibilmente mutata in seguito ai rovesci diversi patiti dagli anarchici e specialmente durante lo sciopero generale del 1902.

Ora, è assolutamente necessario far rivivere il giornale " *L'Internacional* " se si vogliono raccogliere i frutti degli sforzi compiuti.

I più devoti dei compagni nostri sono in prigione o ne sono appena usciti. Non sono quindi in grado di fornir i mezzi necessari alla pubblicazione di " *L'Internacional* ". Di fronte a questa particolare situazione..... si sono indirizzati all'Ufficio Internazionale Socialista per chieder gli aiuti... otto o nove mila franchi all'incirca...

Come vedete i socialisti spagnuoli sono ad uno svolto difficile della loro vita di partito. *Aiutando i socialisti di Catalogna voi contribuirete a spegnere uno dei più fervidi e dei più antichi focolari dell'Anarchia in Europa*, concorrerete a consolidare ed a rafforzare la potenza del Socialismo in Spagna.....

Il Comitato Esecutivo dell' U. S. I.  
EMILE VANDERVELDE, ED. ANSER-  
LER, LEON FOURNEMONT, CAMILLE HUYSMANS, Seg. etario.

Primi ad insorgere contro questo documento d'abbiezione e di tradimento, tanto più infame che la crociata contro l'anarchismo, e le sue disfatte providenziali, preconizza nell'ora che a saldar il conto dell'insurrezione dell'ultimo Luglio gli anarchici rimangono soli contro l'Inquisizione e contro le Corti Marziali, contro St. Ignazio e contro Veyler — sono stati i bravi compagni nostri di Catalogna rimettendo a posto le cose che l'Ufficio Socialista Internazionale mostra così splendidamente di ignorare, e cioè: che il pretesto " partito operaio " e la pomposa *Unione Generale dei Lavoratori* che, per scroccar le nove mila lire del sussidio, si bandiscono come formidabili organizzazioni socialiste sono un... bluff e di quelli sfacciati per giunta. Le due organizzazioni non hanno fiato nè soldati; che la

Revista Blanca non si è pubblicata mai in Catalogna; che la Solidaredad Obrera, che l'Ufficio Socialista Internazionale vorrebbe far credere un'organizzazione socialista è invece un'organizzazione sindacalista, di aperto carattere rivoluzionario e, come tale, tutt'altro che propizia agli speculatori ed ai rabagas dell'arrivismo socialista; che gli anarchici non hanno mai turbato, e ancora meno a colpi di revolver, le riunioni socialiste; e che se vogliono novemila lire di sussidio per soffocare uno dei più antichi e dei più fervidi focolari dell'anarchismo in Europa, i socialisti spagnuoli, senza incomodare l'Ufficio Socialista Internazionale, non hanno che a presentare il loro conto al Dipartimento dei Fondi Secreti.

Delle molte bugiarde affermazioni dell'Ufficio Internazionale Socialista non rimangono in piedi che queste sole:

Che dagli inizi dell'Internazionale in qua il Partito Socialista Spagnuolo è stato sempre un'ombra, un povero fantasma senza anima, sen'ossa e senza polpa;

Che ha cercato farsi strada attraverso ai rovesci del movimento anarchico, e che non vi è mai riuscito, anche se il successo ha cercato ad intrighi a maneggi e ad agguati di cui si vergognerebbe senza dubbio anche la polizia borbonica di Alfonso XIII, trent'anni fa come ieri.

Trent'anni fa, nel 1872 prevedendo che i rappresentanti spagnuoli dell'Internazionale avrebbero mandato al Congresso dell'Aia, delegati contrari alla consorteia Marxista, Federigo Engels — dietro al quale si riparavano Pablo Iglesias, l'attuale postulante dei novemila franchi all'Ufficio Socialista Internazionale, Paul Lafargue, Pages, Mesa ed altri scagnozzi dell'autoritarismo dell'Internazionale — intimava al Consiglio Federale Spagnuolo di comunicargli, sotto pena della scomunica maggiore, i nomi dei componenti la società segreta l'*Alianza* e la carica che essi coprivano nell'Internazionale dei Lavoratori e poichè il Comitato Federale si ribellava all'imposizione osceca " che un capo di governo avrebbe potuto chiedere ad un dipartimento di polizia " non ad una Federazione dell'Internazionale un membro del suo Comitato Centrale — Federigo Engels, Pablo Iglesias, l'attuale capo del Partito Socialista Spagnuolo, *facevan la spia, si abbandonavano nella "Emancipation" del 28 Luglio 1872, n.º 52 ad una inaudita delazione pubblicando i nomi dei membri dell'Alianza* che essi avevano potuto in un modo o nell'altro sorprendere (1).

Per soffocare il più vivace focolare dell'anarchismo in Europa Pablo Iglesias ricorreva vent'otto anni fa alla polizia.

Otto anni fa non faceva di meglio. Quando nel febbraio 1902 gli operai barcellonesi proclamavano quello sciopero generale che resta nella storia del movimento proletario come il primo e più

(1) L'Internationale, Document et Souvenir (1864-1878) James Guillaume, Vol. II, pag. 309.

(1) P. V. Margueritte: " La Commune "; pagina 259.